

48

PROGETTAZIONE, FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA:  
Tipolitografia *ANDREIS* s.n.c. - Zona Commerciale 4/A - 38027 Malé (TN)



COMUNE DI RABBI

# INAUGURAZIONE NUOVA SEDE RISTRUTTURATA EDIFICIO COMUNALE

domenica 13 APRILE - ore 11.15

*Con l'occasione verrà presentata al pubblico  
la NUOVA AUTOBOTTE in dotazione al Corpo Vigili del Fuoco di Rabbi.*

*Tutta la popolazione è invitata.*

IL SINDACO  
Franca Penasa

Si avvisa che con decorrenza 01.04.2003

sarà istituito presso l'ambulatorio comunale al piano terra del Municipio di Rabbi in frazione S. Bernardo  
**un SERVIZIO AMBULATORIALE PEDIATRICO**

Le prestazioni saranno effettuate nella giornata di GIOVEDÌ a cadenza settimanale con orario 16.00 - 17.00  
con la presenza della pediatra dott.ssa DOLORES LARGAIOLLI

## AGEVOLAZIONE DELLE TARIFFE SU TRASPORTI PUBBLICI

*La Legge Provinciale 23 Novembre 1998 n. 17 "Interventi per lo sviluppo delle zone montane" prevede tra l'altro che i soggetti concessionari di servizi pubblici di trasporto di interesse provinciale concedono a particolari categorie, particolari agevolazioni tariffarie. La Giunta Provinciale ha determinato con propria Deliberazione n. 448 di data 28.02.2003 le modalità e le misure di dette agevolazioni. In particolare:*

- Ai possessori di Tessera magnetica di viaggio - categoria "Lavoratori" - che svolgono la loro attività dipendente o autonoma nelle zone montane maggiormente svantaggiate e che abbiano la loro residenza al di fuori delle zone medesime, è consentito uno sconto del 40% sulla tariffa di abbonamento mensile o annuale categoria lavoratori.
- Non sarà possibile l'emissione del titolo di viaggio scontato suddetto presso le biglietterie automatiche e l'utente in possesso di abbonamento valido, prima di ottenere l'abbonamento scontato, dovrà attendere la scadenza della validità dell'abbonamento di cui è in possesso.

*Il tutto ha decorrenza a partire dal 1° marzo 2003.*

*a cura di Marco Girardi*

## DALLA PRIMA PAGINA

La foto raffigura il paesaggio di S. Bernardo e dintorni, negli anni 50.

Esaminandola attentamente, si notano gli innumerevoli mutamenti avvenuti in mezzo secolo, sia in relazione ai fabbricati, che alla trasformazione del paesaggio nel suo insieme, dovuta in parte al graduale abbandono del territorio agricolo, in particolare sul versante nord del paese.

F.D.

# Relazione del Sindaco al Bilancio

Il Bilancio di previsione del Comune di Rabbi per l'anno 2003 è stato approntato tenendo conto innanzitutto del programma di legislatura presentato ai nostri concittadini, delle risorse disponibili e dei finanziamenti specifici ottenuti sui vari progetti da parte della Provincia o di altri enti.

Ringrazio per la collaborazione, gli Assessori, i Consiglieri che hanno contribuito con il loro lavoro a migliorare o a suggerire i progetti proposti e non da ultimo il segretario comunale e la ragioniera per la mole di lavoro svolto.

Tengo inoltre a precisare che tutti coloro i quali hanno richiesto incontri per la discussione del bilancio hanno avuto modo di confrontarsi, i documenti sono stati messi a disposizione nei tempi stabiliti e pertanto ritengo che chiunque ritenesse di voler portare il proprio contributo alla discussione è stato messo nelle condizioni di farlo.

I finanziamenti per le varie opere derivano dall'applicazione del budget in conto capitale per Euro 972.013, un contributo per recupero di precedenti finanziamenti per Euro 774.453, da contributi specifici su leggi di settore per Euro 974.919 Avanzo di amministrazione per 361.733, applicazione degli oneri di urbanizzazione per Euro 113.000, recupero crediti per Euro 10.000 ed infine dall'accensione di nuovi mutui per Euro 417.797. Il totale effettivo pertanto degli investimenti ammonta ad Euro 3.631.072 (pari a lire 7.030.735.781).

Per quanto riguarda la parte ordinaria del bilancio, questa è stata calibrata sulla base delle necessità di buon funzionamento dell'amministrazione e tengono conto di alcune variabili legate soprattutto alla gestione delle emergenze derivanti da guasti o maggiori spese impreviste o non determinabili come ad esempio il costo del servizio di smaltimento rifiuti, gestito dal Comprensorio per conto dei Comuni della Valle di Sole, che in questi anni ha presentato un trend di crescita del 20%.

Tale aspetto nonché il mancato rispetto degli accordi presi dal Comprensorio sul progetto per lo smaltimento rifiuti approvato da tutte le amministrazioni comunali della Valle di Sole, unito ad un ipotetico nuovo progetto, peraltro mai discusso con le Amministrazioni interessate,

suscita non poche preoccupazioni, anche in considerazione che l'aumento di detti costi si ripercuote sulle cartelle delle imposte a carico dei nostri concittadini.

A tale scopo, sarà indispensabile affrontare l'argomento per avere chiarimenti e assicurazioni sul proseguo del progetto e sulla necessità di porre la massima attenzione sul contenimento dei costi di gestione.

Le scelte effettuate sulla parte ordinaria del bilancio confermano inoltre il rigore con il quale la giunta ha sempre voluto affrontare gli aumenti delle spese ed ha sempre perseguito e lo conferma anche in questo bilancio una politica di massimo contenimento delle tasse a carico dei cittadini.

Rimane infatti invariata la percentuale dell'ICI sia per i residenti che per le seconde case e non viene aumentata la tariffa dell'acqua potabile in quanto la gestione diretta ha dato un risultato positivo.

Sono invece aumentati i costi per quanto riguarda i rifiuti per i motivi anzidetti ed è aumentata la spesa per il servizio di fognatura a causa dell'aumento del costo del servizio effettuato dalla ditta appaltatrice .

Qui va inoltre sottolineato come l'aumento dei costi sia da attribuire soprattutto ai notevoli volumi di materiale che viene prelevato dalle vasche a causa dell'utilizzo improprio , che deve essere al più presto contrastato, dello scarico dei liquami e del letame in pubblica fognatura.

Anche la volontà di privatizzare il servizio della gestione delle acque, certo non sarà un provvedimento a favore dei cittadini, in quanto i costi certamente, come peraltro si è già dimostrato la dove è stata attuata tale politica, sono destinati solo ad aumentare. Sempre nella parte ordinaria del bilancio, da quest'anno troverà collocazione il finanziamento della convenzione che l'Amministrazione intende sottoscrivere con la società Terme di Rabbi s.p.a. per gestire quella parte di oneri di manutenzione e di spese che vengono considerate non specifiche della società, ma effettuate nell'interesse della salvaguardia del patrimonio immobiliare del Comune e nell'interesse dell'offerta turistica generale della Valle.

Seppure questo sia fra i progetti che caratterizzano il programma di questa legislatura uno fra i più difficili, proprio per tale motivo ritengo che se non vi è in primis l'impegno del Comune proprietario, non è certo credibile

pensare che altri soggetti possano investire energie e risorse a medio lungo termine senza avere ritorni immediati di profitto.

I dati comunque e la visibilità che sempre più le nostre terme hanno sull'esterno confermano la bontà della strada intrapresa.

Per passare alla parte di bilancio destinata in via prioritaria agli investimenti, troviamo per il settore delle opere igienico sanitarie, il proseguimento del progetto del nuovo acquedotto per un investimento pari a 794.000 Euro, in quanto tutto il finanziamento recuperato per tale investimento è stato destinato esclusivamente alla continuazione del ramo principale di servizio dell'acquedotto, partendo dalla vasca dell'Aret a Piazzola.

Sempre in tale categoria troviamo una ulteriore spesa di 80.000 Euro per manutenzione delle opere idriche.

Per quanto riguarda le opere di infrastrutturazione gli interventi previsti sono:

La realizzazione del parcheggio e del marciapiede a Pracorno per euro 261.350 al quale va certo aggiunta la messa in sicurezza del transito sulla S.P. 86 .Su tale progetto va detto che la Provincia, più volte sollecitata per definire tale intervento, ad oggi, non ha ancora fornito alcuna risposta.

Un secondo progetto riguarda la realizzazione del parcheggio di Ceresè (euro 90.000) per il quale abbiamo provveduto a definire la pratica per l'acquisto del terreno e pertanto si procederà ad approvare il progetto dell'intervento ed alla realizzazione delle opere.

Queste due opere sono significative per il miglioramento della vivibilità di due centri che in questo momento soffrono proprio per la condizione di mancanza di parcheggio.

Significativo inoltre lo stanziamento di 120.000 Euro per le manutenzioni stradali che saranno destinate principalmente all'asfaltatura di alcuni tratti di strade molto compromessi o all'asfaltatura di alcuni brevi tratti per intero. Sempre nell'ambito delle opere che riguardano la viabilità è stata inserita una previsione di spesa pari ad euro 200.000 per il rifacimento del tratto di marciapiede che collega la piazza di San Bernardo con il Comune e la realizzazione ex novo dei tratti mancanti.

La frazione di Piazzola inoltre necessita della realizzazione di una strada, come previsto dal prg per consentire l'accesso alla zona soprastante alla chiesa, ove sono state chieste e rilasciate alcune licenze di risanamento e ristrutturazione edilizia e pertanto è ormai necessario intervenire per definire una migliore fruizione della zona

ed una sua più decorosa sistemazione generale.

Una altro settore di grande importanza per il nostro Comune, riguarda le opere di messa in sicurezza e difesa del territorio per il quale, il servizio competente della Provincia svolge un'attività di consulenza e collaborazione che va sottolineata in maniera molto positiva.

Le opere previste per il 2003 sono un intervento di difesa per la caduta sassi a Ile Fonti sul versante soprastante l' Hotel delle Terme, dove si sono più volte evidenziati fenomeni di caduta sassi, che considerata la frequentazione dell'area devono essere al più presto affrontati. Per tale intervento è stata stanziata una somma, come da progetto esecutivo, pari ad euro 603.222 finanziata al 90% dalla P.A.T.

Un altro intervento concordato sempre con i, servizio calamità riguarda il rifacimento del ponte sul Rio Lago Corvo in località Peter in quanto esso rappresenta un rischio dal punto di vista idraulico e pertanto si darà il via alla progettazione affinchè possa essere definito il finanziamento sull'apposito piano di intervento.

La definizione del progetto per la ristrutturazione e adeguamento degli impianti dell'asilo di Pracorno, necessita della conclusione della trattativa per l' acquisto di alcune aree attigue il cui costo è stato inserito in bilancio, per questo progetto, non ancora inserito in bilancio va detto che l'Amministrazione ha posizionato domande di finanziamento su più leggi. Per la parte riguardante la messa a norma generale della struttura e l'adeguamento degli impianti l'Assessore agli enti locali ha già comunicato un finanziamento pari ad euro 462.186.

Rimangono ancora da perfezionare le richieste riguardanti gli interventi sulle leggi per il risparmio energetico e quella sul docup per la realizzazione della sala polifunzionale per utilizzo sociale.

Un punto qualificante del bilancio, che vede concludersi un lungo iter sia per quanto riguarda la progettazione che la definizione dei finanziamenti, riguarda la realizzazione della pista da sci di fondo in loc. Plan e la realizzazione dell'impianto di innevamento dell'anello della pista illuminata.

Tale intervento è previsto per una spesa di Euro 1.115.016 e finanziato al 40% da parte del Servizio Turismo della PA.T..

La differenza pari al 60% del costo dell'opera, pari ad euro 732.996 viene coperta con l'utilizzo completo del budget in conto capitale e con l'accensione di un mutuo di euro 397.656. Per la nostra amministrazione, questo rappresenta un impegno notevole che certo per qualche

anno inciderà negativamente sull'aspetto finanziario del Comune ma siamo comunque certi della bontà del progetto che sarà completato con la realizzazione del centro servizi che sarà inserito nel bilancio del 2004.

Va sottolineato positivamente, come l'assessore competente a Turismo Benedetti ha accettato favorevolmente la richiesta di variazione della delibera provinciale che non consentiva il finanziamento della struttura. L'Assessore ed i responsabili del servizio, hanno invece compreso come le condizioni ambientali determinassero in maniera invalidabile alcune situazioni progettuali e pertanto con questa importante variazione da parte della Giunta Provinciale, si potrà arrivare al finanziamento pari al 80% della spesa ammessa per quanto riguarda il centro servizi.

Sono fortemente convinta che questo progetto, sarà importante sia per dare risposta alle esigenze interne della nostra comunità che vede un attivissimo sci club per quanto riguarda proprio l'attività dello sci da fondo ma anche per dare all'offerta turistica un valore per quanto riguarda la stagione invernale.

Altre voci riguardano poi l'acquisto di un nuovo automezzo, il contributo ai vigili del fuoco che rappresenta sempre un momento di attenzione importante per una istituzione che garantisce sempre e a tutti interventi in caso di necessità.

Un punto previsto dal bilancio e non ancora definito in quanto necessita di alcuni passaggi legislativi di competenza della Provincia riguarda l'intervento di manutenzione e cura del paesaggio da effettuare con il pascolo gestito delle pecore.

La valle infatti, soffre da alcuni anni di una mancata cura dei pascoli e le situazioni di degrado ambientale connesse con l'aumento di alcuni rischi quali quello degli incendi o del distacco del manto nevoso, favoriti appunto dal mancato sfalcio necessita l'assunzione di un progetto specifico. Assunta quindi la disponibilità di una persona competente per la realizzazione del progetto, la giunta definirà a breve l'attuazione dello stesso che prenderà avvio già nella prossima estate.

Alcuni altri impegni riguardano la realizzazione del "progetto 12" che è ormai diventato un elemento oltre che di ristoro sul piano sociale anche un punto qualificante per la buona manutenzione del territorio ed il decoro delle nostre frazioni.

Le spese pari ad euro 13.200 riguardano gli impegni del Comune di Rabbi nell'ambito delle spese di gestione del consorzio per la scuola media di Malè.

A queste vanno aggiunte alcune voci per interventi di manutenzione degli immobili e degli impianti di illuminazione per 21.000 euro.

L'ultima considerazione la voglio dedicare alla spesa per la partecipazione azionaria del nuovo soggetto che dovrà occuparsi per la Valle di Sole della promozione e commercializzazione del turismo.

Il valore che il settore del turismo rappresenta per la Valle di Sole, non ha certo bisogno di essere spiegato e proprio per questo, in un momento nel quale la Provincia ha deciso la riorganizzazione del servizio, che fin qui è stato svolto dalle Aziende di promozione e turismo, tutti i comuni della valle di sole devono affrontare con la massima serietà il compito che la legge affida loro che è quello di promuovere il nuovo soggetto che avrà appunto compiti di promozione e commercializzazione del prodotto turistico della Valle di Sole.

Un gruppo di sindaci del quale faccio parte, ha già avviato una fase di studio con l'incontro dei rappresentanti di una delle società austriache più importanti nel campo della promozione e commercializzazione turistica e con la fase di studio delle caratteristiche con cui dovrà nascere questa nuova APT.

Ai sindaci infatti, come dicevo prima viene riservata dalla legge la funzione di promozione del nuovo soggetto con l'individuazione delle caratteristiche che questo dovrà avere e con il conseguente obbligo di trovare un intesa con tutte le categorie economiche presenti in Valle.

La necessità di coinvolgere tutti infatti, deriva da un aspetto importante sul quale si basa, come ci è stato detto dai colleghi austriaci, tutta la legislazione riguardante il Turismo in un'area per noi molto simile qual è quella austriaca e cioè sul principio che in un area come la nostra: "tutti vivono di turismo" e questo principio va assunto con i rispettivi diritti ma anche con i conseguenti doveri.

La previsione di spesa riguardante appunto la partecipazione al nuovo progetto è pertanto la manifestazione più evidente del fatto che il gruppo di lavoro vuole portare a termine in tempi relativamente brevi il lavoro con il coinvolgimento di tutti e nel massimo rispetto del lavoro e delle persone che finora hanno operato bene nel settore.

Con questa ultima osservazione, concludo l'intervento a commento del bilancio per il 2003 ringraziando tutti coloro i quali mi hanno aiutato nel portare a termine questa proposta che ritengo utile alla nostra comunità.

## DALLE PARROCCHIE

### UN'ESPERIENZA DIVERSA

Una cosa è parlare o sentir parlare di una realtà, tutt'altra cosa è invece farne l'esperienza diretta. E tutti ormai siamo consapevoli che il cammino di catechesi deve diventare, per essere incisivo, il più possibile esperienziale, basato cioè su una serie di esperienze concrete, vissute insieme. Date queste premesse, con i ragazzi di prima media abbiamo voluto visitare il Punto d'Incontro a Trento, luogo dove si incontrano barboni, extracomunitari, clochard ecc. A questo appuntamento i ragazzi con le catechiste si sono preparati a lungo. Si è partiti da una domanda: cosa pensate di queste persone? E subito sono emerse una serie di paure: sono sporche, violante, magari ci portano brutte malattie, non hanno voglia di lavorare, sono tutti poveracci, sono extracomunitari che vivono alla giornata. Paure e pregiudizi erano i due ingredienti che accompagnavano le riflessioni dei ragazzi. Nel nostro ambiente di Rabbi non si è mai avuto modo, forse, di incontrare un barbone e conoscerne la storia. Anche per questo li si guarda con sospetto.

Il secondo passo è stata una riflessione sulla vita di Gesù insieme agli emarginati. E dalle pagine del Vangelo ci si accorge che per Lui, il problema dei poveri e degli emarginati, non è uno dei tanti, non fa soltanto parte del Vangelo come gli altri: è l'unica sfida vera,

davanti alla quale tutte le altre impallidiscono. Si può ben dire a ragione che Dio giudica la Chiesa dal suo modo di trattare coloro che non contano niente. I poveri, nella Chiesa antica, erano chiamati "vicari di Cristo", come oggi è detto il Papa.

Finalmente si parte, con una certa trepidazione i ragazzi, le catechiste, il parroco e alcune mamme partono per questo strano "pellegrinaggio". E i pellegrinaggi nei posti della sofferenza, dai tanti punti d'incontro ai campi di concentramento, alle case di riposo, agli ospedali sono incontri veri con il volo di Cristo. Arrivati a Trento, Piergiorgio ci racconta la storia di quel posto. È nato per volontà di un prete, don Dante Clauser, con il quale abbiamo parlato brevemente e ci ha regalato un suo libricino sulla Madonna. Don Dante ha fatto volontariamente, per alcuni anni, il barbone, vivendo di elemosina, dormendo sotto i ponti. Ha capito così le umiliazioni a cui andava sempre incontro quella gente: venivano insultati, derisi, cacciati malamente da coloro ai quali chiedevano aiuto. Allora don Dante s'è reso conto che bisognava fare qualche cosa. E ha dato inizio a quella casa dei barboni. Lì vengono, si lavano, si cambiano, hanno il pranzo assicurato. Ma non c'è possibilità di passare la notte. Per questo ci sono altre strutture, come la Bonomelli, ma i posti

per dormire non sono sufficienti. All'inizio venivano al Punto d'Incontro anche molti trentini, persone con una vita sfortunata, una famiglia fallita o disgregata, che hanno scelto la vita da barbone. Le loro storie sono piene di sofferenza. Adesso ci sono molti extra comunitari, che sono di passaggio, che vanno lì mentre aspettano di cominciare un lavoro. Poi sono seguite alcune domande. Ma era come se si scoprisse una realtà molto diversa da come si immaginava. Paure e pregiudizi scompaivano. "Pensavo", scrive una ragazza, che fossero gente strana, ma sono come noi". E un altro scrive di essere rimasto impressionato dal fatto che "don Dante per tre anni ha fatto il barbone, per capirli e poterli aiutare davvero". Qualcuno è rimasto stupito che nel corso di un anno i pasti distribuiti sono aumentati del 15%, segno che anche i barboni sono in aumento. Infine la cosa che ha lasciato stupiti in molti: "Pensavamo che il Punto d'Incontro fosse una casa decadente. Invece è un edificio bello e ben gestito". Forse è stato davvero un pellegrinaggio, fatto per sconfiggere i nostri pregiudizi verso i poveri. Prejudizi duri a morire. Forse abbiamo imparato un poco di più cosa voglia dire essere cristiani: accettare tutti e amarli, perché tutti sono creati e amati da Dio, tutti sono salvati da Gesù.

# CELEBRAZIONE COMUNITARIA DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI

**Domenica di Pentecoste: 8 giugno 2003**

Il Consiglio pastorale delle tre parrocchie di Rabbi, riunito in data 12 marzo 2003, si è soffermato a riflettere sul sacramento della Unzione degli infermi, proponendo che si celebri comunitariamente questo sacramento nella domenica di Pentecoste, e cioè l'otto giugno, come segno dell'attenzione della Chiesa per le persone sofferenti.

**SIGNIFICATO DELL'UNZIONE:** Noi siamo abituati a chiamare questo sacramento: estrema unzione, per indicare che la si riceve alla fine della vita, quando si è moribondi. Noi la intendiamo, infatti, come il sacramento che sancisce la fine ormai vicina, per cui non volendo mettere paura al malato, si aspetta il più possibile, spesso fino a quando la persona non è più cosciente. Il Concilio Vaticano II ne ha però precisato il significato, come vedremo.

**UN PO' DI STORIA:** Sicuramente fino all'ottavo secolo il sacramento dell'unzione degli infermi era molto diffuso. Fino ad allora, i cristiani portavano nelle loro case l'olio santo, l'olio consacrato dal vescovo. Lo conservavano e lo utilizzavano: i cristiani lo utilizzavano per unzioni, oppure lo bevevano. Essi ricordavano il valore dell'olio nella Bibbia, quando proprio con l'olio si consacravano i re, si curavano le ferite. Invocando lo Spirito Santo chiedevano la guarigione da "ogni male". Quindi nei primi secoli l'unzione degli infermi non era affatto il sacramento dei malati in pericolo di morte o dei moribondi: ci si attendeva la guarigione dalla malattia, intesa nel senso più ampio e la remissione dei peccati. Alla fine del secolo VIII si cominciò a celebrare questo sacramento verso la fine della vita, e gli si diede anche un significato nuovo, diverso. Questo avvenne per alcuni motivi molto semplici: da una parte si cominciò a collegare con il sacramento dell'unzione –come già si faceva per la confessione– delle penitenze molto pesanti, destinate talvolta a durare per tutta la vita; dall'altra furono autorizzati solo i sacerdoti ad amministrarlo, ed essi pretendevano alti onorari. Così un poco alla volta, l'unzione degli infermi divenne il sacramento dei moribondi. Nel XIII secolo era davvero l'ultimo sacramento che si dava al mala-

to, dopo la confessione e dopo il viatico. Cambia anche il modo di chiamarlo: dapprima, nel primo Medioevo, veniva chiamato "olio degli infermi", nel XII secolo Pietro Lombardo parla di "unzione degli infermi che si compie alla fine" e san Tommaso d'Aquino (morto nel 1274) di "estrema unzione". Con questo nome anche noi siamo abituati a chiamare oggi questo sacramento. Il Concilio di Trento (1545 - 1563) più o meno si mantiene su questa linea, con due sfumature; raccomanda che l'unzione venga data ai malati, "specialmente a quelli che si trovano in pericolo di morte" e poi sottolinea che "il ministro ordinario" del sacramento è il sacerdote. Il Concilio Vaticano II (1962 - 1965) fa questo ragionamento: l'estrema unzione può essere chiamata meglio unzione degli infermi, perché non è il sacramento solo di chi sta per morire, ma il cristiano lo può ricevere "quando per indebolimento fisico o per vecchiaia incomincia a sentire avvicinarsi la morte". La preghiera infatti recita: "Per questa santa unzione e la sua piissima misericordia, ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo. E, liberandoti dai peccati, ti salvi e nella sua bontà ti sollevi." Ed è quindi giusto che oggi, si torni a chiamare questo sacramento "unzione degli infermi".

**LA NOSTRA CELEBRAZIONE.** Noi, come comunità di Rabbi, ci poniamo proprio su questa strada. Ci sentiamo tutti insieme chiesa di Gesù e come Lui siamo vicini a chi è anziano o malato. Insieme preghiamo perché il Signore sia vicino e doni sollievo a chi soffre nel corpo, nello spirito o nella psiche. Ci sentiamo tutti bisognosi di aiuto da parte di Dio, sentiamo tutti la bellezza dell'essere solidali, dello stare vicino a chi più fatica a vivere. Celebreremo l'unzione degli infermi nella Chiesa di San Bernardo, nella domenica di Pentecoste. Durante il mese di maggio ci incontreremo per preparare questo momento, perché sia davvero comunitario e una festa per tutti, un annunciare che Dio ci è sempre vicino e non ci abbandona mai, nemmeno nei momenti più difficili.

Don Renato

# STORIA E SIGNIFICATO DELLA BANDIERA DELLA PACE

Sono in tanti a chiedere quali sono le origini della bandiera della pace e quale è il suo significato. E la domanda è tutt'altro che scontata, viste anche le polemiche e le strumentalizzazioni sorte a Rimini e in altre parti d'Italia. La bandiera della pace non è una bandiera di partito. Se qualcuno, se la vuol fare propria, lo fa indebitamente, sia esso di destra, di sinistra o di centro.

Don Tonino Bello, compianto vescovo di Molfetta, amava definire la pace come la "convivialità delle differenze, mettere tutto in comunione sul tavolo della stessa umanità." E aggiungeva: "

La pace è mangiare il proprio pane a tavola insieme come fratelli."

Era solito associare le differenze del genere umano (colore della pelle, razza, religione...) ai colori dell'arcobaleno, ai colori della bandiera della pace.

Il primo ad utilizzare i colori dell'arcobaleno, che hanno la caratteristica fisica di restituire la luce bianca se fatti roteare velocemente, come simbolo di fratellanza tra i popoli, è stato il filosofo inglese Bertrand Russel, animatore del "Comitato dei 100", che riuniva varie personalità della cultura, contrarie già negli anni Cinquanta alla minaccia nucleare. I colori dell'iride furono scelti allora, proprio perché simbolo di pace e di speranza dopo la tempesta della seconda guerra mondiale.

La prima presenza documentata in Italia della bandiera con i colori dell'arcobaleno risale alla "Marcia per la pace e la fratellanza tra i popoli" che si tenne da Perugia ad Assisi il 24 settembre 1961, organizzata

da Aldo Capitini, il filosofo fondatore del Movimento Nonviolento: (Di quella marcia esiste un bel filmato d'epoca, con commento di Gianni Rodari). Capitini importò quella bandiera proprio dall'Inghilterra, dove per la prima volta era stata utilizzata come simbolo di pace da Bertrand Russel, appunto.

Ma come mai la bandiera con i colori dell'arcobaleno significa pace? I cristiani che leggono la Bibbia lo sanno. Si tratta della lettura letta quest'anno nella

prima domenica di quaresima. Nel capitolo 9 della Genesi, dopo il diluvio, Dio dice a Noè: "Il mio arco pongo sulle nubi, ed esso sarà il segno dell'alleanza tra me e la terra. Quando radunerò le nubi sulla terra, e apparirà l'arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza, stabilita tra me e voi e ogni essere che vive, e non ci saranno più le acque del diluvio

per distruggere la terra."

Seguendo questa indicazione, nelle rappresentazioni sul Giudizio universale che si facevano nel Medioevo, i salvati erano circondati dall'arcobaleno, simbolo della pace definitiva tra Dio e l'uomo. E' con questo spirito che vanno interpretate le centinaia di migliaia di bandiere che in tutta Italia (e anche nella nostra valle) colorano città e paesi e manifestano la comune voglia di pace.

Don Renato Pellegrini



# Un po' di storia dell'organo di S. Bernardo

Traggo dal bollettino parrocchiale "ECO... da San Bernardo" dell'agosto 1966 il seguente articolo, che ripercorre le vicende dell'organo della vecchia Chiesa del paese.

*La chiesa di San Bernardo ha contenuto "ab immemorabili" un piccolo organo: ha suonato fino all'anno 1926; smontato per alcuni mesi fu collocato nella sala di canto e poi, l'anno seguente, fu venduto alla Chiesa parrocchiale di Romeno. Nel 1962 veniva rivenduto e acquistato dal prof. Turra don Albino (Tonadico di Primiero, organista della Cattedrale) per suo uso personale.*

*A Romeno, per rimontarlo, venne inviato il sign. Celeste Casna (falegname di Giumella, anche elettricista della centralina, installata nel 1919).*

*Nel 1927 venne formato il comitato per provvedere alla chiesa il nuovo organo. Presidente del comitato fu nominato il dott. Giulio Pedrotti, coadiuvato dal sign. Dallecaneve e dal parroco don Candido Zanella. Venne incaricata la casa organaria Vincenzo Mascioni*

*(Cuvio di Varese) e il costo fu di £ 28.000. Direttamente dal comitato vennero raccolte ben 14.239 lire. (Seguono tutti i nomi degli offerenti, che qui si tralasciano) Durante i 31 anni di vita dell'organo, suonarono lo strumento con capacità esimie il dott. Ettore Penasa, "nonesi", p. Cecilio Zanon, don Giuseppe Martinelli, Elio Girardi e Adamo Pedernana. Su quest'organo si tennero parecchi concerti: da segnalare quello del prof. Criterio da Como all'atto di collaudo, e quello del prof. Lunelli da Trento. Per precisione, durante il concerto di inaugurazione, il coro eseguì magistralmente la Messa di Perosi, a tre voci pari; questo accadde il 12.08.1927. Era maestro del coro il dott. Giulio Pedrotti.*

*Il primo accompagnamento di messa con organo venne eseguito dall'insegnante Dallecaneve, per le esequie di Maria Magnoni, di Ceresè; l'ultimo accompagnamento di messa con organo venne eseguito da padre Cecilio alla sagra di San Bernardo il 20.08.1958.*

Pedrotti dott. Giulio

## A PROPOSITO DI GIOVANI E MENO GIOVANI...

Con questo scritto, voglio rispondere all'articolo "Noi, i giovani" a firma di Manuela Ruatti apparso su Rabbinforma nr. 4 del dicembre 2002.

Quell'articolo, in gergo sportivo, è per me un formidabile "assist" per esporre alcune considerazioni relative a fatti ed iniziative di questi ultimi mesi che mi hanno visto protagonista insieme a un gruppo di persone desiderose di impegnarsi per dare il loro contributo alla nostra Comunità che sicuramente sta vivendo anni di profondo disagio, specialmente per quanto riguarda il mondo giovanile. Tutti noi a parole ci facciamo carico dei problemi dei nostri figli, ma poi poco facciamo per aiutarli a risolverli, a far sì che possano crescere in un contesto sociale evoluto usufruendo, ove possibile, anche di strutture confacenti alle loro esigenze.

Questa breve premessa mi sembra necessaria per esporre a Manuela ed ai lettori del nostro giornalino l'iniziativa. Era la fine dell'estate 2001 quando, con alcuni rabbiesi, ci siamo incontrati con l'Assessore provinciale Silvano Grisenti. In quell'occasione, parlando delle varie problematiche, si è scoperta la possibilità, da parte della Parrocchia di S. Bernardo, di usufruire di un pubblico contributo per la realizzazione di un'opera di interesse pasto-

rale e quindi sociale per la nostra gente. Con don Renato, prontamente messo al corrente della cosa, si è subito convenuto che sarebbe valsa la pena di approfondire il discorso verificando la fattibilità dell'opera dal punto di vista paesaggistico ed urbanistico. La Commissione Comprensoriale per la Tutela del Paesaggio, per dare un parere preventivo, aveva bisogno di uno "schizzo" che è stato commissionato allo Studio Tecnico S.A.M.A. di Trento. Dopo alcuni incontri a livello comprensoriale, si è giunti all'elaborazione di un'idea di edificio da destinare a sala polifunzionale ed oratorio con annessi spogliatoi per il campo da calcio esistente. La Commissione comprensoriale ha dato il parere favorevole in data 23 aprile 2002. A supporto di quest'iniziativa era stata prodotta una breve relazione urbanistica che illustrava come di fatto l'area di proprietà della Parrocchia (le Plaze di San Bernardo) fosse l'unica in grado di consentire "costruzioni che integrano la destinazione di zona e cioè spogliatoi, attrezzature per lo svago e lo sport, chioschi per bar e per la vendita di oggetti di interesse turistico" (art. 43 del P.R.G.).

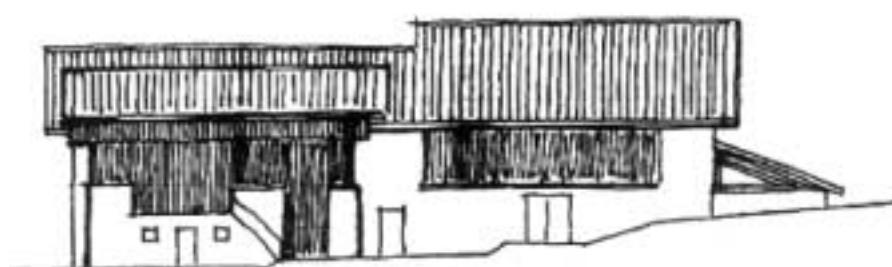
Con questi elementi, si è dato inizio all'iter burocratico che sarebbe dovuto passare in sequenza attraverso il Consiglio pastorale, l'Amministrazione comunale, la Curia ed infine la Provincia che, per bocca appunto dell'Assessore Grisenti garantiva un contributo a fondo perduto fino all'80% della spesa sostenuta.

I Consigli pastorali delle tre Parrocchie (organismi deliberanti) convocati tutti insieme, unitamente al Comitato per gli affari economici (in quell'occasione era presente un membro su tre), avevano espresso unanime interesse per l'idea. Successivi incontri sono stati tenuti dai Consigli pastorali quando in uno di questi, don Renato ha dato l'annuncio che la Curia, aveva espresso parere contrario alla realizzazione dell'opera, argomentando che essa non aveva nulla di pastorale e che in base a quanto è stato riferito in quell'assembla, si trattava di una... colata di cemento quasi che l'oratorio costituisse oltre che un obbrobrio dal punto di vista paesaggistico (su quali basi?!), una struttura superata di nessuna importanza per la Comunità. A titolo di esempio, allego due prospetti che facevano parte dello schizzo presentato alla Tutela del Paesaggio di Malé: vi sembrano "colate di cemento"?

Nonostante siano stati fatti numerosi tentativi di capire il perché di una serie di atti e comportamenti, oltre che delle Autorità religiose, anche e soprattutto di persone che a parole si dilettono a proclamare il loro... impegno sociale, finalizzati ad ostacolare la prosecuzione dell'iniziativa, per il momento ci siamo dovuti fermare, visto che comunque la realizzazione del progetto non doveva essere motivo di divisione, ma di unione della nostra gente.

Questa, Manuela, è stata la fine di un'idea che, se realizzata, avrebbe fatto sì che non solo tutti i giovani come te, ma anche tutta la Comunità cristiana di Rabbi avrebbe potuto usufruire di una struttura, strumento di coesione, incontro ed armonia!!!

Luigi Guarnieri



PROSPETTO EST 1:200

## ESTATE 2002



La foto ritrae il Vescovo Bressan, con il nostro parroco, don Giuseppe,  
padre Vigilio, don Luigi, don Corrado  
e un gruppo di sindaci e amministratori solandri, alla Malga Stablasolo.



**CLASSE  
1943**

Coscritti in festa  
alcuni anni fa.

Foto di  
Clara Stablum

# RABBI E I SUOI GIOVANI

Lo scorso 28 febbraio l'Amministrazione comunale di Rabbi, in collaborazione con il "Progetto Giovani Val di Sole" comprensoriale, ha convocato ad un incontro le Associazioni e i Gruppi operanti nel Comune, con l'intento di incominciare a ragionare intorno alla situazione dei giovani della comunità e al possibile ruolo della stessa. Infatti, sempre più ci si pongono una serie di domande riguardo ai giovani, alle loro relazioni con gli adulti ed al possibile ruolo dell'Ente pubblico nel favorire una maggior partecipazione e protagonismo dei ragazzi stessi.

La riunione, alla quale hanno partecipato diciotto persone in rappresentanza di quasi tutte le realtà associative comunali, è servita per incominciare a confrontare e a scambiarsi le idee sulla situazione esistente e, quindi, a prefigurare alcune possibili azioni che vadano sia nella direzione di un maggior protagonismo dei ragazzi, sia di un miglioramento delle competenze degli adulti per capire i più giovani e relazionarsi al meglio con loro.

Nella discussione sono emerse alcune riflessioni molto interessanti che possono essere così sintetizzate:

- I giovani potrebbero essere più presenti alla vita della comunità, anche se è vero che forse le varie Associazioni fanno fatica a dare spazio e ascolto a chi è più giovane;
- È importante sensibilizzare e responsabilizzare gli adulti e la comunità nel suo complesso rispetto ai propri giovani, chiedendosi se si è così sicuri di conoscere e comprendere i loro reali bisogni;
- Un problema dei giovani è la difficoltà ad aggregarsi e a confrontarsi con gli altri. Forse c'è bisogno di maggior concretezza e di meno chiacchiere: è importante fare e far fare delle cose;
- Le Associazioni sono disponibili a collaborare nei modi che i ragazzi stessi possono ritenere utili e opportuni;
- Non si può pensare di eliminare il sabato sera e la discoteca; si possono invece cercare delle modalità e delle iniziative per cui i giovani frequentino questi locali con maggior coscienza e responsabilità. In Val di Rabbi non ci sono alternative per coloro che in discoteca o al Manitu non ci vogliono andare.
- Tra le Associazioni c'è a volte contrapposizione e conflittualità e spesso questo è ciò che i ragazzi imparano. Devono essere quindi per primi gli adulti a cambiare, proponendosi di far passare un messaggio diverso, di collaborazione e rispetto reciproco.
- È indispensabile sentire cosa i giovani pensano, quali sono i loro reali desideri e bisogni, per non calare proposte e azioni dall'alto;

*Per proseguire sui temi trattati e per capire come veramente dare più spazio, ascolto e protagonismo ai giovani della comunità, si è pensato di organizzare un INCONTRO di RIFLESSIONE aperto a TUTTA LA COMUNITÀ DI RABBI (adulti e giovani) dal titolo:*

**"RABBI E I SUOI GIOVANI"**  
*che si terrà MERCOLEDÌ 30 APRILE alle ore 20.30  
presso la Sala della Canonica di SAN BERNARDO*

*Ci aiuteranno nella riflessione la dott.ssa Nora Lonardi,  
che ha curato la ricerca sui giovani "Obiettivo Giovani e Comunità", svolta in Val di Sole lo scorso anno,  
e il dott. Osvaldo Filosi, coordinatore del "Progetto Giovani Val di Sole".*

# CIMA STERNAI

*A chi ha avuto la fortuna di scalare questa vetta, a chi, leggendo l'articolo si sentirà spronato al farlo, a chi, per vari motivi non vi è mai potuto salire, e scoprendo l'articolo, scritto con dovizia di sapere e forte spirito di osservazione, si sentirà trasportato come in un meraviglioso sogno in cima a questa vetta, dove ad occhi socchiusi potrà virtualmente godere delle magnifiche bellezze della natura che circondano la nostra valle, è dedicata la riscoperta di questo brano, scritto non solo con la penna, ma dettato dal cuore, un cuore ormai stanco ed acciacciato, del professor Renzo Albertini, grande studioso e appassionato geografo, che fra l'altro ha rivolto molte ricerche alla sua natia e indimenticata valle di Rabbi.*

*Ricerca effettuata presso l'archivio della S.A.T. di Trento a cura di Franco Dallaserre*

## CIMA STERNAI BELLA MA IGNORATA VETTA DELL'ORTLES - CEVEDALE

Una delle più belle, ma fin troppo ignorate cime del grande massiccio cristallino orteliano è la cima Sternai Settentrionale (metri 3442); imponente e prerutta, come le più famose punte di pura dolomia rosata dell'Ortles e Gran Zebrù; vecchio, e caro ricordo di giovanili imprese, che oggi il destino avverso non più mi concede tentare.

La nostalgia del ricordo, la visione retrospettiva di panorami stupendi, e sfumati all'infinito e intimamente goduti dal sommo di questa barriera rocciosa mi sforzano - lo sento - ad usare la penna solo per i superlativi.

Chiedo venia al lettore: specie al giovane, per il quale il salire in alto è bisogno di spirito, oltre a desiderio agonistico in sé.

Ma pure, il cuore sgombro da preconcetti o da preferenze dettate dal sentimento nostalgico dei luoghi natii, sono convinto, che, chi riesce a toccare il culmine ardito della Sternai, da qualunque parte egli salga, non dimentica più ciò che ha visto o provato nell'animo. E quella cima diventa un richiamo, un solitario invito, che - nel ricordo - si fa ancora più bello ed attraente.

Non è eccessiva l'altezza: neppure 3500 metri. Ma quale spettacolare panorama di vette, di ghiacciai e rocce prerutte digradanti nella foschia, oltre la linea quasi infinita dell'orizzonte! Ma quale visione pittorica a ricche sfumature cromatiche; specie nel chiaro e quieto brillare del sol settembrino,



quan-

do il nereggiare lontano dei boschi di abete, all'imò delle convalli si accosta e sfuma nel delicato rosore dei pascoli, cui confondessi in alto il biancore abbagliante dei ghiacciai e il grigio diffuso delle falde detritiche, e l'indistinto velo azzurrino della foschia verso l'estremo orizzonte!

Le difficoltà non sono eccessive: sempre in proporzione alla via che si vuol scegliere. Ma non sono le difficoltà tecniche, che danno in sé l'intimo godimento: ogni via porta alla vetta; ed è questa la meta. Parete rocciosa spesso a strapiombo, o ghiacciaio solcato da larghe crepaccce, o balze tormentate e screpolate dal vento e dal gelo e frammiste a canaloni rico-

perti di neve, oppure spuntoni di roccia e lunghi cordoni detritici: il tutto rende la scalata per nulla monotona; anzi spesso interessante per variare continuo di paesaggi e di tecnica.

La vetta: snella; rastremata in una punta di brevissimo spazio; un dito puntato all'azzurro del cielo; una selvaggia piramide, diroccata per lunghissime età e formata tutta di filladi. Che lotta col vento, che gioca a nascondersi con le nubi e le nebbie, che nereggia isolata, nel bianco abbagliante dei ghiacciai all'intorno. La Vetta: un breve spazio di roccia, mozzata alla cuspide estrema in un dolce aereo ripiano di pochi metri quadrati; coperta di scaglie rocciose, cui il vento imprime stridendo, un roco lamento, come sibilo per meati e pertugi di case crollanti o di tetti sconnessi.

E vi sono due bottiglie: per custodirvi i biglietti, o i pezzettini di carta, sui quali gli amanti della montagna lasciano il loro nome: acciocché rimanga un ricordo della conquista compiuta; ideale presenza dell'uomo in quell'eterno celeste silenzio.

All'intorno altre vette meno aspre ma pur sempre selvagge le fanno corona; più basse e tozze, come la cima Lorchén (m.3346) e la cima di Rabbi (m.3254); oppure dirupate, precipiti e frantumate in gendarmi a blocchi ad equilibrio precario, come la gemella cima Sternai Meridionale (m. 3386) e la cresta dentellata che da Saènt (m.3212) digrada all'omonima sella ricoperta di ghiaccio. A nord, più lontano, ergesi snella la punta del Giovaretto (m.3438); e, dietro questa, chiudono all'orizzonte lo sguardo ammirato le nevose imponenti Venoste.

Ad est, digrada precipite il ghiaccio di Fontana Bianca; e in basso occhieggia - fra detriti nerastri e monotonì - lo smaraldino colore del lago verde (metri

2488); e più oltre, si stagliano nella lieve foschia le guglie rosate delle dolomie fassane e si innalza su tutte, il bianco torrione della Marmolada.

A sud, lo sguardo segue il turbinoso spumeggiare del torrente Rabbies entro le gole selvagge della valle di Saènt; si posa sulle punte dentellate delle Alpi di Tremenesca; e distingue nitide - come potesse toccarle col dito - le guglie contornate di ghiacci del Brenta e la bianca, superba piramide della Presanella, cui fan corona vette più modeste, e dietro svetta, confusa nel candore di estesi ghiacciai d'altopiano, la nera punta dell'Adamello.

Ad ovest, ecco la cresta innevata della Cima Rossa di Saènt (m 3347); ed ai piedi, la bianca distesa solenne del ghiacciaio del Caresèr; e sorgente da un mare di ghiaccio la Cima Venezia (m 3385); ed ancora più oltre, i mammelloni candidi del Cevedale (m 3778), del Palon di Lamare (m 3704) e del Vioz (m 3644), e le aspre pareti del Gran Zebrù e dell'Ortles; e infine, all'orizzonte, nelle giornate di sole, fan capolino fra la lontana tremolante foschia, le vette nevose del Bernina e financo quelle remote del Rosa.

Dunque: stupendo scenario di vette offre allo sguardo stupefatto dell'alpinista, questa cima dimenticata e remota!

Credetemi: val la pena di salirci; anche se è necessario affrontare qualche passaggio in roccia e ghiaccio non privo di difficoltà; anche se l'arrampicata costa non poca fatica. Vi si accede da due valli pittoresche e solitarie: la valle di Fontana Bianca, tronco di testata della Valle d'Ultimo; la Valle di Saènt, ramo d'origine del solco vallivo percorso dal torrente Rabbies. Per chi la guardi dalle ultime apriche plage di verde, la cima Sternai presenta un aspetto completamente diverso dall'uno all'altro versante alto - atesino; aspra, ferrigna e puntata, per chi l'ammira dal versante trentino.

Remota dai luoghi occupati dall'uomo, da lungi essa compare alla vista dell'alpigeno, occhieggiando di tra le punte dell'abetaia, che ammantà la soglia sospesa di sbocco della valle di Cercen, oppure incombenendo con la sua snella piramide sulla conca prativa del Còller in valle di Rabbi. La scorgono in lontananza dagli ultimi Masi di Vallaccia e di Jochmeyer, i solitari contadini, che, in Valle d'Ultimo, coltivano i campi di segale ed orzo ed i vasti prati là in alto, al confine con le abetaie, quasi al confine col cielo.

I nuclei turistici più prossimi sono S. Gertrude in valle d'Ultimo (m. 1501) ed i Bagni di Rabbi (m. 1250). Per giungere alla vetta, partendo dall'uno o dall'altro dei centri, ci vogliono setto



otto ore o anche più di cammino; purché non si voglia sostenere a metà strada nei due rifugi: il Canziani (m. 2504), in valle di Fontana Bianca; il Dorigoni (m. 2436), in val di Saënt.

Diversa la tecnica, diverso l'aspetto stesso della scalata sui due versanti: monotono per prevalere di falde detritiche alla base e di superfici ghiacciate incise da larghe crepacce là in alto, lungo la parte cuminale del versante alto -atesino; vario quasi mutevole ad ogni passo, per intercalarsi di pascoli, detriti, rocce, ghiacciai e crestoni acuminati, lungo il versante trentino. Ma v'è indubbia soddisfazione, nella conquista da entrambe i versanti.

La via del versante orientale: dal rifugio, riflesso nel verde specchio profondo del lago, che una lingua di ghiaccio, forse nella preistoria allo stadio del Daun, plasmò nell'odierna sua forma, la via volge, costeggiando le rive fra massi caotici, verso occidente. Poi, per brevi chiazze di pascolo, fra pietraie sconnesse, grigiastre e modeste balze rocciose, si giunge, dopo un'ora di faticosa salita, alla fronte beante del Ghiacciaio di Fontana Bianca, limitato a valle da un gradino roccioso e da una gialliccia morena recente, punteggiata di massi nerastri.

Siamo a 2900 metri all'incirca: la fronte ghiacciata azzurrina, solcata da vaste crepacce, è in regresso; ed è spruzzata qua e là da sparso detrito morenico. Solo verso i 3100 metri, dopo un'altra mezzora di strada, nella conca ricetrice centrale del vasto anfiteatro glaciale, al ghiaccio spugnoso succede il biancor della neve, che vela crepacci profondi più in alto, dove la massa vitrea copre le asprezze del letto e la parete di roccia imminente alla vetta.

Dal centro dell'anfiteatro, forse antico livello di erosione terziaria, forse lembo di letto di un'ampia valle di antichissima data oggi incisa da un solco vallivo più giovane, c'è un'ora ancora di ascesa, di vera arrampicata guardina con corda e piccozza, fino alla Sella nevosa del Lorchén (m. 3316). E di qui, in tre quarti d'ora, per una lama acuminata di roccia, ora nuda, ora coperta di cornice nevosa, si giunge alla vetta: quasi improvvisamente; a ridosso di un ardito gendarme, che strapiomba sul versante occidentale verso la valle di Saënt. Lo spiazzo ristretto cacuminale, rade volte coperto di bianco mantello, è il belvedere agognato!

La via del versante occidentale: dal rifugio Dorigoni, solitaria sentinella su un mammellone roccioso, cui fa da specchio un piccolo, limpido stagno alla base, si sale, per verdi pascoli aprichi, su di una lieve gibbosità posta a nord. Di qui, fra gli ultimi ciuffi di ginepri e sterpaglie, per erbe rade frammiste a macereto, si giunge ai piedi di una diroccata parete, da cui precipita in bella cascata il Rio di Saënt. Ancora un erto canalone di roccia, qua e là cosparso di zolle erbose; una breve finale arrampicata; lo sguardo, dopo tre quarti d'ora di strada, spazia ammirato nel quieto specchio lacustre del

Laghetto Inferiore di Sternài (m. 2595).

Tutto è silenzio solenne all'intorno; ad intervalli, solo lo sciacquo dell'onde, che battono contro i massi della riva. La conca azzurrina, modellata profondamente - al limitare di un'ampia spianata pre-glaciale da una poderosa lingua di ghiaccio alle soglie della preistoria, sta come piccola gemma racchiusa da verde tappeto e dai lembi avanzati di detriti rossicci, che calano in massa dai contrafforti ruiniformi della cima Sternài.

Si sale per dolci balze, chiazze di timido verde; si giunge fino ai 2800 metri, lasciando a dritta una seconda conca, scavata in epoca più recente ed oggi ricolma di alluvioni e limo glaciale. Da qui, un fronte morenico quasi precipite, deposto da una lingua glaciale, che forse ancor vi giungeva dall'alto nel primo Ottocento, preclude la vista verso la vetta. Un faticoso, breve arrancare fra massi e terriccio lubrifico, quindi un vasto ripiano tappezzato di sparso morenico, relitto di letto di una antica valle terziaria, cui da lungi si affaccia timida la breve digitazione finale della Vedretta di Sternai con fronte contorta, intrisa di morenico e blocchi di filladi. Tre quarti d'ora dalle sponde del sottostante laghetto.

La fronte in forte regresso dal 1940 in poi, ha riflessi azzurrini ed ampie caverne, dove la neve persiste. Più in alto, compare il ghiaccio spugnoso fino al centro della conca di ricezione, dove la neve copre talvolta una plaga infida ed incisa da profonde crepacce. Dalla fronte alla crepaccia marginale il tratto è breve: appena mezz'ora di cordata.

Dal ghiaccio, s'innalza maestosa la parete cacuminale: 400 metri di filladi, lisce e perpendicolari alla base; tormentate in groppe squamiformi ed incise da canaloni alla sommità. Da qui, tre vie conducono alla vetta:

una a settentrione, attraverso un ampio colatoio, ingombro di pietraia semovente, ed un ghiacciaietto sospeso, che sale alla Sella del Lorchén;

una ancora più varia, lungo il lato meridionale, attraverso la cresta rocciosa, che si fraziona in alto in gendarmi isolati a lame di roccia sconnessa in sfacelo;

una terza al centro, su per la parete diritta (vedine la riproduzione con un tracciato puntiforme), per colatoi precipiti e lastre di roccia perfettamente lisciata.

Facili le prime due vie; la terza difficile, che in certi punti supera sicuramente il quarto grado. È via per "solitari ardimenti"; - come io per primo tentai e superai a fatica, dopo ore di lotta con vetrato e rocce intrise di acqua al disgelo, era il 06 ottobre del 1942.

La più bella, la più cara al ricordo fra le mie tante scalate. E vi ripenso spesso con nostalgia: una stupenda giornata di sole; e la parete biancastra per neve fresca fondendosi sul mezzodì, e tanta, tanta pace, lassù sulla vetta, dopo la lotta accanita per la sua conquista.

Renzo Albertini

# CLUB E PACE un binomio possibile?

Oggi è più che mai all'ordine del giorno parlare del problema pace e guerra, non soltanto nel mondo, ma anche fra le nostre mura di casa, perché la vita è un valore incalcolabile per me come credo lo sia per gli altri.

La regola d'oro è di essere amici di tutto il mondo e di considerare l'umanità intera come una famiglia: questo lo si può fare soltanto ponendosi in modo sincero al servizio di tutta la realtà che ci circonda. Colui che fa distinzione tra la propria famiglia e quella di un altro, da una visione errata ai membri della sua famiglia e apre la strada alla discordia.

La felicità può essere realmente un'illusione in un mondo fuggente e trasgressivo, come quello odierno e dove ogni cosa diventa un expediente; ma non possiamo annullare il dolore del nostro prossimo dichiarandolo irreale. Noi sappiamo che se il corpo serve ma la mente è assente, il nostro lavoro non da frutti, per cui il primo dovere di un uomo è di servire chi gli è vicino. Il lavoro che il Club è tenuto a fare è di trovare una propria dimensione all'interno della propria famiglia e nella comunità, cercando attraverso il proprio lavoro di mostrare la giusta via.

Nel Club dovremmo aver imparato che si fanno passi avanti nello stile di vita grazie al continuo scambio e confronto di opinioni tra le persone in nome delle finalità che abbiamo in comune. Dobbiamo ricordarci che

in Val di Sole il problema alcol esiste; siamo la prima in Trentino come potenziali consumatori per soggetti di età inferiore ai 45 anni, anche se più tolleranti di chi ha più di 45 anni; questo è quanto emerge dalle ricerche effettuate da Transcrime dell'Università di Trento.

La nostra capacità ha dei limiti e abbiamo difficoltà a servire chi ci è vicino, ma se ognuno facesse regolarmente il proprio dovere verso i vicini, nessuno avrebbe di che da lamentarsi; nessuno può aiutare gli altri senza aiutare se stesso e chi cerca di raggiungere i propri interessi senza aiutare il prossimo "offende" se stesso, oltre alla comunità, perché tutti gli esseri viventi sono parte gli uni degli altri, cosicché ogni atto di una persona ha influenza benefica o malefica su tutto. La consapevolezza di questa verità dovrebbe accrescere in noi il senso della responsabilità.

Il cambiamento fatto nel Club deve insegnarci a non odiare nessuno, anche se per amore di quelli vicino a te; se noi amiamo odiando, non sarebbe più amore ma un "magro" orgoglio verso altri: soltanto il bene genera il bene, l'amore porta amore, come diceva Gandhi. In conclusione: siamo tutti uguali nella possibilità di metterci al servizio degli altri e di "fare", ma tutti, professionisti e non, dobbiamo farlo bene e sempre meglio.

Remo Mengoni

L'Associazione Culturale "don Sandro Svaizer" con il patrocinio del Comune di Rabbi organizza un SEMINARIO dal titolo:

## "LA FIGURA DEL PROF. LUIGI MENGONI"

A quest'incontro saranno presenti docenti dell'Università di Trento e Milano,  
il dott. Flavio Margonari, dirigente Regione Trentino A/A.

SABATO 31 MAGGIO 2003  
GRAND HOTEL RABBI - Sala Polifunzionale

# Un altro eroe di Piazzola: MICHELE STABLUM

*Un ricordo di Michele Stablum (Michelino), che io conobbi e frequentai nei lontani anni di guerra.*

Nato a Piazzola, nel 1914. All'inizio della seconda guerra mondiale ancora aveva il viso di un adolescente e il tratto di una raffinata persona di città; e nutriva passione per le api: si aggiava tra le arnie senza alcuna protezione, e le api sembrava lo riconoscessero, gli svolazzavano sul viso ronzando ma non lo aggredivano; si commuoveva nell'osservare le api operaie che provvedevano alla raccolta del polline e alla elaborazione della cera; gli piaceva aiutarle nella manutenzione dell'alveare, in cui infilava le mani nude per liberarlo dalle scorie. Da poco si era diplomato maestro, da poco si era sposato; ma non poté godere a lungo la vita coniugale né esercitare la professione

che amava e dalla quale si sentiva attratto: soprattutto la guerra, e subito fu richiamato ed inviato a combattere. L'armistizio dell'8 settembre 1943 lo sorprese a Cefalonia, l'isola del mar Ionio che di fronte al golfo di Patrasso, con Corfù, Itaca e Zante, costituisce una posizione strategica che fin dagli albori della civiltà mediterranea ne ha fatto la preda più ambita di numerosi eserciti invasori; per questo essa era occupata da un forte presidio italiano, l'intera divisione Acqui, di quasi 11.000 uomini: Michele Stablum vi era inquadrato come tenente addetto al comando della Divisione. La notizia del firmato armistizio diede luogo a manifestazioni di gioia e gli italiani fraternizzarono con lo scarso presidio tedesco, formato da circa 2.000 anziani austriaci, che si abbandonò ad abbondanti libagioni abbracciando gli italiani e cantando a braccetto con loro per le vie della capitale Argostoli. Il comandante della divisione Acqui, generale Antonio Gandin, dopo aver fatto anticipare la sera stessa dell'8 settembre il coprifuoco allo scopo di evitare eccessi, la notte ricevette da Atene un radiogramma che ordinava alle truppe italiane di non rivolgere le armi contro i tedeschi, fino a poche ore prima



nostri alleati in ben tre anni di guerra, se questi non avessero commesso atti di violenza; proibiva inoltre di fare causa comune con le truppe alleate che fossero eventualmente sbarcate né con i partigiani se nell'isola ce ne fossero: dunque gli italiani dovevano attenersi a una scrupolosa neutralità sia con gli antichi alleati che con i recenti vincitori. Ma l'atteggiamento dei tedeschi ben presto cambiò, e il 10 settembre il loro comandante, fattosi ricevere da Gandin, chiese la consegna delle armi promettendo in cambio il rimpatrio per gli italiani: ma questi sospettarono un tranello e quando si sparse la notizia che i tedeschi, senza attendere l'esito delle trattative, avevano disarmato sulla costa,

due nostre batterie, la volontà di reagire da parte italiana si fece più decisa e lo stesso generale Gandin, che cercava una soluzione proseguendo le trattative con i tedeschi, venne contestato e sospettato di voler trattare la resa; finalmente, quando i tedeschi, la mattina del 13, tentarono di sbucare due moto zattere cariche di soldati e di cannoni, le nostre batterie aprirono spontaneamente il fuoco senza attendere ordini e costrinsero i tedeschi alla resa, dopo aver affondato uno dei loro natanti. Il 14 settembre giunse finalmente dal Comando Supremo italiano l'ordine di opporsi alle richieste tedesche, e Gandin dichiarò chiusa la trattativa e informò il comandante tedesco che la sua divisione non avrebbe ceduto le armi. A questo punto i tedeschi ruppero gli indugi e, a cominciare dal 15 settembre, scagliarono sull'isola centinaia di Stukas che rovesciarono una valanga di bombe: in una settimana Argostoli venne distrutta e la nostra divisione decimata priva com'era di protezione aerea; i nostri reparti furono liquidati uno per uno dalle soverchianti forze del nuovo nemico che, padrone com'era della Grecia, poteva sbarcarne continuamente. I combattimenti durarono selvaggi

per circa una settimana, ma la mattina del 21 settembre i superstiti furono costretti ad alzare bandiera bianca e a chiedere la resa. A questo punto, purtroppo, iniziò il massacro, una delle pagine più sconvolgenti e obbrobriose di tutta la seconda guerra mondiale: tutti i nostri ufficiali superstiti, il generale Gandin in testa, e parte dei soldati, in tutto circa 4.500, vennero fucilati a piccoli gruppi; se ne salvò solo qualche decina ad opera del cappellano militare padre Romualdo Formato che, con le lacrime agli occhi, dopo ore di fucilazioni, quando ormai anche i plotoni di esecuzione apparivano stanchi, riuscì ad ottenere dal comando tedesco la grazia per i pochi sopravvissuti. Altri 3.000 nostri soldati, imbarcati per essere trasportati prigionieri in Germania, saltarono in aria avendo urtato le navi contro le mine disseminate davanti alle coste greche, e perirono tutti. I tedeschi, nel processo di Norimberga nel dopoguerra, tentarono di giustificare la carneficina asserendo di avere correttamente applicato le leggi di guerra: L'Italia aveva firmato l'armistizio e doveva quindi mantenersi rigidamente neutrale verso gli antichi compagno d'armi, cioè verso i tedeschi; poiché non c'era stata dichiarazione di guerra da parte del governo italiano contro la Germania (questa giungerà solo il 13 ottobre successivo). Gli Italiani sorpresi con le armi contro i tedeschi dovevano essere considerati franchi tiratori e trattati come tali,

Michele Stablum ebbe il destino amaro di non più rivedere la sua patria e il suo paese, ma gli fu preservato quello di cadere sotto il piombo tedesco ad opera di un plotone di esecuzione: cadde eroicamente alla testa dei suoi uomini in un'impari ma gloriosa lotta. Nei convulti giorni della battaglia, pur essendo lontano per esigenze di servizio dalla prima linea, presso il comando della sua Divisione, pretese ed ottenne di recarsi al fianco del suo reparto, e qui immolò la sua giovane vita.

Ecco la motivazione delle medaglia d'argento conferite alla memoria: "Ufficiale addetto al Quartiere Generale della Divisione, apprendendo che il suo battaglione, per le enormi perdite subite, era stato travolto dal nemico, ripetutamente insisteva per essere inviato in linea. Raccolto buon numero di sbandati, e costituito con essi un plotone, cercava di tamponare le larghe falle dello schieramento. Scontratosi con soverchianti forze tedesche, mentre impugnava un fucile mitragliatore incitando i suoi uomini alla resistenza, cadeva colpito al petto da una raffica di mitragliatrice".

Michele Stablum: un altro eroe che la valle di Rabbi dovrà degnamente ricordare.

*A cura del Prof. Dott. Gian Carlo Molignoni*

## 1° PREMIO alla Fiera di S. Matteo - 19.09.2002



Primo premio per  
la razza Pezzata Rossa.

La mucca del signor  
Remo Cicolini di Tassé  
si è aggiudicata  
il Premio della Bronzina  
del Comune di Rabbi.

# Rabbi agli onori della cronaca

Articolo pubblicato a pagina 64 del noto periodico mensile "VOICE" del mese di settembre 2002.

di Gian Paolo Minardi

## NELLA VALLE D'ARTURO

### *Beethoven, Mozart, Oppo e la poesia del canto alpino*

TRENTO – Rabbi è un piccolo paese trentino, nel cuore del Parco nazionale dello Stelvio, dove Arturo Benedetti Michelangeli trascorreva i periodi liberi dai suoi impegni concertistici, protetto dalla discrezione di quei valligiani cui il grande pianista era legato da una reale familiarità: un rapporto umano che suggeriva l'autenticità del ricordo che ogni anno il Comune di Rabbi promuove nella ricorrenza della scomparsa. Due gli appuntamenti musicali: uno rivolto all'aspetto propriamente concertistico – quest'anno affidato ai Filarmonici di Verona che sotto la direzione misurata e intensa di Corrado Rovaris e con la efficace partecipazione del pianista Pietro De Maria hanno ese-

guito pagine di Beethoven, Mozart e Mendelssohn oltre al secondo Concerto di Franco Oppo, commissionato per l'occasione, pagina di raffinata cifratura pianistica. L'altro concerto, tenuto dal Coro Sasso Rosso, proponeva l'esecuzione di canti della montagna nella armonizzazione dello stesso Michelangeli, occasione per illuminare un aspetto sconosciuto ai più ma legato profondamente in realtà alla personalità del maestro; in queste trascrizioni, realizzate con lo spesso impegno con cui Michelangeli "lavorava" (così amava dire) alla tastiera, si svela infatti la stessa sensibilità armonica che guidava l'intensa vocazione dell'interprete, intesa qui quale tramite con cui decantare i



### Omaggio a Michelangeli

**direttore:** Corrado Rovaris  
**pianoforte:** Pietro De Maria  
Filarmonici di Verona, Coro Sasso Rosso

### Festival della Val di Rabbi

valori primari di una poesia popolare nativa quale quella sedimentata nella tradizione del canto alpino. Sembra riflettersi in queste pagine il rapporto del musicista con la natura, col paesaggio alpino in particolare, che svelava del resto ragioni più essenziali. Un paesaggio sonoro che andava ricreandosi nella percezione dell'uomo, interamente as-

sorbito nella musica; dove appunto le linee dell'orizzonte convergenti nell'impalpabile gioco di quinte offerte dalla sequenza delle montagne, con la luce filtrata nei più sensibili trapassi, oppure ardimentose nello stacco repentino delle vette potevano essere colti quale prolungamento di quei rapporti stupefatti che regolano il mondo dei suoni.



Coscritti di S. Bernardo  
Classe 1925

1° fila seduti da sinistra:  
Enrico Zanon, Cesare  
Penasa, Gino Zanon,  
Giuseppe Mattarei.

2° fila da sinistra:  
Dario Zinzarella, Albino  
Lorenzo, Giusto Antonioni  
(fisarmonicista), Lino Stablum,  
Lino Cicolini, Vittorio Penasa.

3° fila da sinistra:  
Pierino Marinolli, Fortunato  
Zanon, Beppino Pedernana,  
Lino Magnoni,  
Vittorio Girardi.  
Foto di: Giuseppe Mattarei.

# DAL COMITATO PARROCCHIALE

## RIASSUNTO CONTABILE

predisposto dal Comitato Parrocchiale della Valle di Rabbi, per il periodo: 01.01.2002 - 31.12.2002

### ENTRATE

1. Rimanenza al 1° gennaio 2002	€ 4.635,25
2. Versamenti effettuati dalle famiglie	€ 2.517,00
3. Contributo dell'Amministrazione Comunale	€ 5.165,00
4. Rimborso contributi I.N.P.S. anno rif.to 2001	€ 1.227,23
5. Rimborso contributi I.N.P.S. anno rif. 2002 (Diocesi di Trento)	€ 1.284,88
6. Interessi maturati sul C.C. bancario	€ 16,22
Totale entrate	€ 14.846,28

### USCITE

1. Retribuzione alla collaboratrice (Pia) (Dal 1° gennaio 2002 al 31.12.2002)	€ 6.236,30
2. Contributi assicurativi I.N.P.S. anno 2002	€ 1.284,88
3. Assistenza fiscale e amministrativa 2002 (ACLI)	€ 50,00
4. Imposta di Bollo su C.C. bancario anno 2002	€ 55,80
Totale uscite	€ 7.626,98
Rimanenza su C.C. bancario al 31.12.2002	€ 7.219,30

Il Comitato Parrocchiale

Simone Zanon - Michele Iachelini - Pio Marinolli - Adele Stablim

## La nuova sede della nostra bella farmacia



# LA FIGURA DI LUIGI MENNONI

Essere personaggi di fama nazionale non vuol dire provenire da grandi città; le nostre discendenze, pur abitando in "sperate vallate", riuscirono a dare i natali a famiglie di grande cultura.

L'economia di valle è sempre stato un "problema", per cui molte famiglie si stabilirono altrove: fra queste la famiglia Mengoni.

In questo scritto si vuol ricordare una persona che ha dato molto alla sua regione, pur rimanendo quasi nell'anonimato.

Luigi Mengoni è nato a Trento, 25/08/1922 e morto a Milano 19/10/2001, si è laureato in giurisprudenza alla Cattolica di Milano. Dopo un'esperienza nel mondo dell'avvocatura per alcuni anni, nel 1948 Mengoni entrò nel mondo universitario all'Università di Trieste dove nel 1951 fu nominato professore straordinario di diritto civile, incarico tenuto fino al 1987, anno in cui divenne consigliere della Corte Costituzionale, nonché vice presidente. Nel '54 ritornò alla Cattolica di Milano per la cattedra di Diritto commerciale e nel '56 quella di Diritto civile, divenendovi anche preside; insegnò anche all'Università Bocconi sempre a Milano.

Il suo studio era sintetizzato su questo principio: dalle ragioni del Diritto del lavoro ad un Diritto del lavoro ragionevole. L'impegno di Mengoni in tutta la sua vita è dato dal lavoro sul Diritto del lavoro e una continua esplorazione dei nessi intercorrenti. Nella sua vita ha speso molto per cogliere il legame tra contratto di lavoro, organizzazione produttiva e persona. Molteplici erano gli organi pubblici a cui apparteneva: posso citare il CNR (Centro Nazionale delle Ricerche), rappresentante CEE sui problemi diritto del lavoro, ed altri

ancora, è stato insignito del titolo di "accademico dei Lincei";

Io ho avuto il piacere di conoscerlo alcuni anni fa qui in valle cui era molto legato; parlando con lui ho "immagazzinato" una moltitudine di idee, scaturite da una sua capacità di trovare riferimenti e citazioni dimostrando grande competenza. Si deve aggiungere che la personalità umana di Mengoni non può essere isolata dal contesto entro il quale si esprimeva, ossia la famiglia. I suoi scritti sono molteplici e menzione per molti studiosi; lui amava la semplicità e soltanto in un suo libro inserì l'unica dedica a sua moglie Maria Luisa. Il prof. Mario Napoli ricorda come i figli notavano la luce accesa e sentivano la macchina da scrivere fino a notte fonda; senza dubbio egli va ricordato come maestro di Diritto e d'umanità.

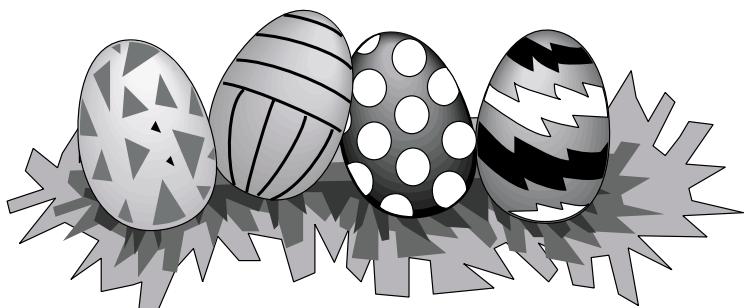
Nella nostra regione, vista la profonda conoscenza degli ordinamenti giuridici dei popoli di lingua tedesca unitamente alla vasta preparazione con specifico riguardo all'ordinamento giuridico italiano, il professor Luigi Mengoni "diventò" l'uomo chiave, specialmente in tre determinate occasioni, riguardo ad altrettanti interventi integrativi e modificativi dei testi del r.d. 499/29 e dell'allegata legge generale sui Libri fondiari generalmente noti come "Legge tavolare".

Nel terminare voglio agganciarmi ad un pensiero del Dalai Lama: "...la vera felicità proviene da un senso di pace e appagamento interiori, che a sua volta si ottiene coltivando altruismo, amore..." con questo spirito credo che molti lo ricorderanno.

Remo Mengoni

*Il Comitato di Redazione di Rabbinforma augura a tutti i suoi affezionati lettori*

**Buona Pasqua!**



# Per ricordare le nostre vecchie ma amate,,, LIRE



Dalla collezione di Maria Luigia Zanon.

# Dal “Mas dei Bei Tempi”

*Anch par sto ultim Nadal ie sta en gran da far...  
 El Presepio i Anziani i ha parec'a  
 Dopo aver ben disnà.  
 La Rosa, el Memo, el Davide e el Pierino,  
 a la Gina e ala Betta,  
 i ha dat na man,  
 ma tuti en scémo i fòvo en gran bacan!  
 Dopo la gran laorado,  
 i sa concedù na spasegiadò.*

*A vardar i presepi et naotro val (Ossana) i e nadi.  
 Dopo aver ben, ben osservà,  
 i ha anch critichià,  
 e i ha tirà la conclusion:  
 chie èl sò el ia dat tantò pu soddisfazion!  
 L'erò fret, ma al bar i se sc'aodadi,  
 e dopo, volinterò e contenti,  
 en val de Rabbi i e tornadi!!*

*Gli Anziani del Centro, con gli operatori*

## La Ruota

Il Centro Servizi è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 10.45 alle ore 15.30

Chi desidera trascorrere qualche ora in compagnia, può rivolgersi al seguente numero telefonico di Piazzola:  
**0463.985530**  
 Oppure al Comprensorio al numero:  
**0463.901029** (Servizi Sociali)



"Spero che i nostri giovani leggano queste frasi e riflettano affinché non abbiano a cadere in queste... Emozioni".

## Emozioni

*Ragazzo che vaghi per il mondo  
e vivi come un vagabondo  
con la chitarra sulla spalla  
e la borsa a tracolla.  
Cammini senza mai stancarti,  
ti fermi un po' nei parchi  
canti canzoni d'amore  
alla luce del sole.  
Ti siedi sui gradini corrosi dal tempo,  
a fare collane con fili d'argento,  
ti piace essere libero su questa terra,  
ami la pace e disprezzi la guerra.  
Un giorno hai voluto bucar la tua pelle  
ti han dato il coraggio, la luna e le stelle.  
Marijuana, hashish ed eroina...  
nuove emozioni hai voluto provare,  
ma l'ultimo buco ti ha fatto morire.  
I fili d'argento non han più colore,  
e le tue canzoni han perso l'amore.  
La libertà una bella cosa,  
ma tu l'hai persa con l'ago e la droga !*

*A ricordo del figlio di una cara amica.*

I.P.



Era una di quelle gelide giornate invernali che la nostra valle ci regala; dove tutto sembrava pietrificato ed anche le acque del Rabbies scorrevano silenziose. Il sole faceva timido capolino lambendo qua e là scorci di valle, quasi consci del suo timido potere. Dalla finestra di un'accogliente tiepida locale osservavo:

## Le zime d'inverno

*Do rige per no desmentegar la nosa lingua,  
per farla ricordar ai nosi popi  
che ormai i parla sempre el talian.  
L'avé mai vardade le nose zime d'inverno?  
Penso sia difizil alzar quei benedeti oci e vardar su.  
Sì, el capiso con tut quel che gavé da far.  
Spalar sta benedeta nef, spazar, netar,  
monger, goernar el bestiam, nar pe legna,  
taiar le brosche, segar e spacar ciochi.  
Si, gavé reson, ma fra en laorar e l'altro  
deghe n'ociadela a ste nosse zime  
encapuciade de bianc.  
Voria che sentise quel che ho sentì mi  
qualche domeniga fa'.  
Ero en Valorz en la baita den me soci de caccia.  
Na giornada freda, la nef engiazzida  
ma en ciel talmente bel da far slagrimar i oci!  
Davanti a mi quei pichi candidi embragadi  
dai nossi stupendi boschi.  
Pareva i disessa: ste pur tranquilli,  
fen noi la guardia a tuta la vosa roba. Che monti!  
La Garbella, Castel Pagan, el Zocol,  
la Val del Lago Corvo, el Sasforà, el Collecchio,  
e da sta banda scondudi a la me vista,  
ma laseme che vel ricorda,  
Polinar, Campo Secco, Tremenesca,  
e po' le Fratte, Monte Sole, Villar, Cercen.  
Basta! Scuseme se v'ho stufadi,  
ma gaven na val con tanti posti che tanti ne invidia,  
Ancha con sto temp che engiaza le recie!  
Laseme che ghel diga a ste zime.  
Ve voi ben !*

*Lucio*

# 1962: Gita ai Laghi di Soprassasso, sosta a Malga Valorz



In alto:

Don Tarcisio Guarnieri

Seconda fila da sinistra:

Flavio Girardi,

Gino Daprà, Gilberto Guarnieri,

Paolo Daprà (in piedi con lo zaino)

Terza fila da sinistra:

Renato Molignoni,

Fiorenzo Magnoni,

Onorio Magnoni

Sandro Magnoni,

Alberto Zanon,

Gianfranco Molignoni.

*Foto di Flavio Girardi*

## ORARIO AMBULATORIALE della dottoressa Petra Burdich Ravelli

	S. BERNARDO tel. 985117	PIAZZOLA	PRACORNO	PRESSON tel. 338.8386682	MESTRIAGO tel. 974254
LUNEDÌ	13.30 - 15.00	09.30 - 10.30		17.00 - 18.00	
MARTEDÌ	13.30 - 15.00			17.00 - 18.00	10.30 - 11.30
MERCOLEDÌ	10.30 - 11.30			09.00 - 10.00	
GIOVEDÌ	13.30 - 15.00		09.30 - 10.30	17.00 - 18.00	
VENERDÌ	10.00 - 11.30			17.00 - 18.00	

### RECAPITI TELEFONICI

Telefono cellulare      338.8386682

Abitazione Presson      0436.973185

# ANAGRAFE



*Hanno coronato il loro sogno d'amore*

MATRIMONI ANNO 2002

LA MANNA ANNA con PENASA FABIANO	6 febbraio 2002
GUZMAN SALINAS MARIBEL DEL ROCIO con PENASA GUIDO	16 febbraio 2002
DALLASERRA LORETTA con DALPIAZ PAOLO	25 maggio 2002
MORA PAOLA con DAPRÀ MAURO	1 giugno 2002
BONETTI LOREDANA con VICENTINI STEFANO	21 settembre 2002
MELCHIORI FRANCESCA con PENASA DINO	5 ottobre 2002
MENGON SILVANA KATIA con OEHLER FRANK	19 ottobre 2002
ZENI NORMA con CAVALLARI GIORDANO	30 novembre 2002

*Riposano nella pace di Cristo*

DEFUNTI ANNO 2002

PENASA GISELLA	17 gennaio 2002
ZANON MAURO	21 gennaio 2002
BONETTI CELESTINO	27 gennaio 2002
IMBERTI PIERLUIGI (deceduto c/o le cascate del Valorz)	6 febbraio 2002
CICOLINI CHERUBINA	13 febbraio 2002
PENASA LUCIANO	2 marzo 2002
GIRARDI IRMA	26 marzo 2002
MASNOVO MARIA	6 aprile 2002
LORENGO DINO	9 aprile 2002
PEDERGNANA RINA	9 aprile 2002
MAGNONI SIMONE	14 aprile 2002
MENGON LINA	26 aprile 2002
GIRARDI LIVIO	5 maggio 2002
MISSERONI FIORINA	7 maggio 2002
MAGNONI NARCISO	17 giugno 2002
STABLUM BORTOLO	6 agosto 2002
RUATTI GINO	18 ottobre 2002
CASNA RINA	18 novembre 2002
PEDROTTI RENATO	31 dicembre 2002



*Benvenuti fra noi*

NASCITE ANNO 2002

MAGNONI MICHELE di Carlo e Paola	5 gennaio 2002
PEDERGNANA GIULIA di Silvano e Grazia	14 febbraio 2002
DAPRÀ DEBORA di Ivo e Mara	8 aprile 2002
BANA KRISTIAN di Skender e Blerina	14 maggio 2002
BONETTI MARTINA di Carlo e Roberta	13 giugno 2002
DALPEZ SAMUEL di Rolando e Benedetta	21 settembre 2002
BAJRAMI DRITAN di Esat e Eljhame	25 settembre 2002
BULLA BUKUROSHE di Sadik e Flamure	10 dicembre 2002
ZANON SAMUELE di Gino e Sabrina	27 dicembre 2002

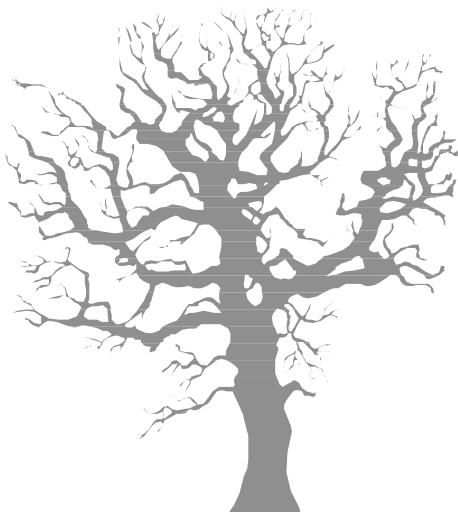
I dati sopra esposti, sono stati forniti dall'ufficio anagrafe del nostro comune.

Tutti i lettori di Rabbinforma che ne siano a conoscenza, sono gentilmente invitati ad inviare alla redazione, presso il Comune di Rabbi, anche telefonicamente, nominativi di Rabbiesi deceduti fuori valle. Notizie riguardanti i nostri emigranti e loro familiari, anche se dimoranti all'estero. Sarà nostra premura di pubblicare queste notizie, su ogni Rabbinforma che uscirà in seguito. Anticipatamente si ringrazia per la collaborazione.

F. D.



## L'angolo della poesia...



### Il sonno della speranza

*La brezza estiva  
del tramonto lussureggiante  
ha ceduto il posto  
ad un venticello  
che scompiglia  
alla ribelle ragazzina i suoi capelli.*

*Le chiome degli alberi  
Si sono ricoperte di un giallo dorato,  
e, il vento, divenuto più forte,  
strappa a manciate le foglie  
che danzano leggere  
come farfalle variopinte.*

*Poi, lentamente si posano al suolo  
come sospese fra e cielo terra:  
formando un morbido tappeto.  
Sono ormai passate le belle stagioni,  
e alla terra son tornate  
le osannate e stanche foglie.*

*Alla madre terra, per quel lungo  
e dolce riposo,  
in attesa del rifiorire  
del miracolo della vita.*

Maria Aurora Cavallar

### Torrente Rabbies

*Il corso d'acqua  
scivola impetuoso  
fra le sue sponde.  
L'acqua lucente splende  
come pietre scintillanti  
al riverbero del sole.  
S'alza un vento turbinoso,  
che sconvolge le onde tremolanti  
e si sente un rombo.  
Le piante si inchinano ai lati del fiume  
accarezzate dal vento,  
originando un rumore d'ali  
leggere e dischiuse, pronte a volare.  
La natura fa il suo corso  
E nulla può mutare.*

Maria Aurora Cavallar





Coscritti di Pracorno classe 1934 (foto di Pio Cicolini).

## Collaborare con Rabbinforma:

Informiamo che il materiale da pubblicare nel prossimo numero, dovrà essere recapitato o inviato tramite posta, in municipio entro e non oltre il giorno 31 MAGGIO 2003. I testi che giungeranno dopo tale data saranno pubblicati sul prossimo numero. Informiamo inoltre coloro che hanno parenti od amici fuori casa (anche all'estero), interessati a ricevere il giornale, della nostra disponibilità a spedire la pubblicazione anche ai non residenti. Allo scopo dovrà essere comunicato in Municipio l'esatto indirizzo del destinatario. Ogni offerta a favore di Rabbinforma sarà gradita e potrà essere effettuata tramite versamento alla Cassa Rurale di Rabbi e Caldes o presso qualunque ufficio postale sul c.c. postale N° 15494388 Comune di Rabbi servizio Tesoreria 38020 Rabbi (TN). Ringraziamo tutti coloro che con offerte spontanee hanno contribuito e vorranno contribuire all'iniziativa.

## COMUNICAZIONE:

Il materiale pervenuto alla redazione di Rabbinforma e non pubblicato, sarà inserito nel prossimo numero.